



Sahrawi Newsletter

N.12-13
maggio-giugno 2010

Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwari

Sommario

- Piccoli ambasciatori di pace 2010. Ci siamo! pag.1
- Abdelaziz: la pazienza è al limite. pag.2
- 20 maggio: lezione attuale pag. 2,3
- Il benvenuto ai bimbi sahwari pag. 2,3
- Aggrediti i Sahwari liberati pag.3
- Omaggio a Saramago. pag. 3
- Spagna: armi al Marocco. pag.4
- L'ONU non garantisce i diritti umani. pag.4
- Il Sahara alla Camera. pag.4
- Il Sahara marcia a Perugia pag.4
- Bruxelles: sconsiderate aperture al Marocco. pag.5
- Rabat, no a missione UE. pag.5
- Maratona dell'Elba. pag.5
- CGIL e CGSdL: mozioni congressuali. pag.6
- La scomparsa di Ali Beiba. pag.6
- In Breve. pag. 5,6

Redazione

ANSPS
via Ostiense, 152b
00154 Roma
tel/fax 06 57 80 639
mail: ansps@libero.it

Hanno collaborato: L. Ardesi,
M. Mennini.

A cura di Gianfranco Brusasco.

Grafica e impaginazione:
Giovanna A. Stasi

La Newsletter è stata chiusa il:
10.07.2010

Piccoli ambasciatori di pace 2010. Ci siamo!

26 giugno, ore 13.30. Aeroporto di Fiumicino. Siamo in fila davanti agli schermi degli arrivi, facendoci largo in una folla di persone, per controllare se ci siano novità. Il display, in realtà, fa capire che, anche quest'anno, l'attesa sarà lunga. E' il primo dei voli in arrivo da Tindouf, per portare in Italia circa 300 bambini dei campi profughi. L'emozione, quella di sempre, è ancora capace, come ogni anno, di avere la meglio sui fastidi del ritardo. La mente corre rapidamente, all'indietro, a quest'anno, dallo scorso settembre, quando lo scenario dell'Accoglienza si profilava critico: la fuga del minore ospitato a Lericci e varie inadempienze, riscontrate per gli anni precedenti, dal Comitato Minori Stranieri, ci minacciava seriamente il peggio: non ce l'avremmo fatta ! Essere qui oggi, dopo più di 15 incontri al Comitato Minori, il Seminario nazionale ed innumerevoli incontri con le Associazioni, più di 400 mail girate con queste;

dopo aver visto, nel momento più delicato, il movimento di solidarietà rischiare di sfaldarsi, con il solo effetto di screditare agli occhi del Ministero la credibilità di tutti; ma, soprattutto, conoscendo l'importanza che ha per ogni singolo gruppo l'arrivo dei bambini; essere qui oggi, è una sensazione che dà, all'emozione di sempre, un sapore particolare, una gioia che ripaga ampiamente l'energia spesa o il lavoro portato avanti, ma conferma la volontà di essere a fianco del popolo sahwari, di dare voce al loro dramma, di denunciare l'ingiustizia internazionale, commessa ai danni di chi attende, pacificamente, una soluzione politica. Il pensiero vola anche ai Sahwari che vivono nel deserto, ad Aminatou, agli attivisti incarcerati senza motivo, ai loro parenti, a tutti coloro che, anche quest'anno, hanno subito aggressioni e pene ingiuste: noi ci siamo, questo è ciò che conta, ce l'abbiamo fatta per loro, per continuare a invocare giustizia.

RASD



Questa Newsletter

Questa newsletter vuole essere uno strumento di contatto tra l'ANSPS e tutto il movimento di solidarietà italiano, fornendo materiali utili al dibattito e notizie sulle iniziative in programma .

Chiunque sia interessato può inviare materiali e notizie, nonché segnalare indirizzi a cui inviarla.

Non decliniamo teorie, ma mettiamo in campo quello che abbiamo, affinché, grazie ai bambini accolti, i nostri Comuni, i nostri quartieri, le nostre Associazioni (in 12 Regioni) siano promotori di giustizia. Ci aspetta una estate impegnativa, non solo per la gestione dei disagi interni, o per le garanzie di credibilità da dare al Comitato Minori (non dimentichiamo...siamo osservati speciali!), ma per gli obiettivi che il progetto ci pone. *In primis*: essere la voce di un popolo a cui la voce è stata tolta. Sahara Libre!

Fiorire di iniziative per l'accoglienza ai bambini

Mentre entra nel vivo la campagna per l'Accoglienza ai Piccoli Ambasciatori di Pace Sahrawi (v. prima pagina), si sviluppano numerose iniziative con cui si aprono i soggiorni e/o se ne prepara l'esito migliore. Tra le tante segnaliamo:

Bambini di sabbia e di Nuvole a Rimini, presentazione di due romanzi di Sabrina Giarratana ed Emiliano Sbaraglia, sulla condizione umana di un gruppo di bimbi saharawi e di uno senegalese.

A Campi Bisenzio (FI), all'auditorium Gianni Rodari, gli studenti del Liceo locale incontrano alcuni giovani della cittadina, reduci da un viaggio nei Campi profughi. Tra loro, anche Marco Hang, primo cittadino di origine cinese, che sia mai stato nei Campi. Viene anche presentata la lettera aperta a Carla Bruni Sarkozy, moglie del Presidente francese, proposta da Don Andrea Pucci, portavoce del Comitato locale di sostegno alla RASD, sulla situazione umanitaria sempre più grave nei campi.

La RASD tra diritto all'autodeterminazione e violazione dei diritti umani, alla Festa dell'Unità di **Sesto Fiorentino**, prima città italiana a gemellarsi con una saharawi, presenti Amar Salem, Presidente dell'Organizzazione Sahrawi contro la tortura, Osservatori Internazionali, Rappresentanti di Amnesty International e L. Ardesi, Presidente ANSPS.

Feste per l'arrivo dei bambini nella scuola S. Beatrice del **XV Municipio di Roma**, mentre presso la **Casa del Popolo di Pietralata**, sempre a Roma, si tiene l'evento "Diritto e rovescio", con un "aperitivo solidale" con tutti gli amici dei Sahrawi.

Segue a pag. 3...

Abdelaziz: la nostra pazienza è al limite

Il Presidente della Repubblica Araba Sahrawi Democratica, Mohamed Abdelaziz, in un'intervista, afferma che "il fallimento dell'ONU nella missione di organizzare il referendum nel Sahara sta portando i Sahrawi al limite della pazienza. E' ora di aprire la strada alla soluzione del conflitto". La mancata inclusione della vigilanza sui diritti umani tra i compiti della MINURSO, nell'ultima Risoluzione del Consiglio di Sicurezza, è una provocazione, un colpo tremendo per noi. Più tempo passa, senza che l'ONU dimostri seria volontà di realizzare l'impegno, che ne giustifica la presenza qui, più ci si avvicina, gradualmente, al limite della pazienza saharawi e ad altre opzioni, come quella dello scontro militare". Per Abdelaziz la "grave responsabilità di non aver incluso i diritti umani tra le prerogative della MINURSO ricade sulla Francia".

Il 20 maggio, una lezione attuale

Il Presidente dell'ANSPS, Luciano Ardesi, ha inviato ai sostenitori della causa saharawi un messaggio, che riassumiamo.

"Il 20 maggio è, per il popolo saharawi, una data molto importante, la festa più sentita, assieme al 27 febbraio, Anniversario della proclamazione della Repubblica Araba Sahrawi Democratica, nel 1967. A soli 10 giorni dalla fondazione del Fronte Polisario, avvenuta il 10 maggio 1973, i nazionalisti attaccarono una postazione militare spagnola nel Sahara. Si trattò, militarmente, di un atto poco più che simbolico, ma fondamentale nella storia del popolo saharawi. Il Movimento nazionalista saharawi aveva già sperimentato la feroce repressione del colonialismo spagnolo, nel corso della manifestazione del giugno 1970 a El Aiun, da cui iniziò

C'è grande collera – prosegue – nella popolazione. Siamo un popolo pacifico, ma la pazienza è al limite. Ci si chiede quando il conflitto avrà termine, ma i negoziati diretti, patrocinati dall'ONU, sono fermi. Il 'nodo gordiano' della questione sta a Parigi. Una sconfitta saharawi non è possibile, perché nessuno pensa che la Comunità internazionale possa legittimare un fatto coloniale, basato su proposte obsolete. Parigi non è mai stata così sola, all'ONU e nell'UE. La Vice Premier spagnola, Teresa Fernandez de la Vega, all'ONU, ha parlato della necessità di rispettare i diritti umani nel Sahara: potrebbe essere l'inizio di una posizione spagnola più aperta. Se i Governi spagnoli avessero appoggiato sul serio il piano di pace ONU, il conflitto sarebbe ormai storia e la Spagna avrebbe eccellenti

relazioni con Sahara, Marocco, Algeria e Mauritania. Per contro, i Sahrawi non dimenticheranno mai la mobilitazione della società spagnola durante la vicenda Aminatou: si sono resi conto che gli Spagnoli li amano, molto più di quanto immaginassero". Il Presidente conclude: "Siamo qui da 35 anni, non abbiamo capitolato, la nostra bandiera sventola persino a Rabat, i rifugiati sono disposti a difendere la loro dignità, anche da soli. Molta gente è pronta a versare il sangue e può riprendere la lotta in ogni momento, con la guerriglia, la guerra di posizione o, persino, ricorrendo a vie non ancora percorse. Nessuno può fermare i Sahrawi ed impedire loro di vivere con dignità".

Link:

www.saharawi.org/saharawi-46.htm

una lunga sequela di sparizioni di militanti, che, da allora, non è, praticamente, mai cessata. Ma aveva, soprattutto, capito che la Spagna non aveva nessuna intenzione di abbandonare la colonia.

Il 20 maggio il popolo saharawi fa propria la lezione del continente africano, che ha dovuto strappare la propria indipendenza, coniugando l'azione politica con quella armata. L'inizio di questa ha il significato, da una parte, della presa di coscienza dell'indisponibilità della Spagna ad una via pacifica all'indipendenza e, dalla altra, dell'affermazione della volontà di libertà ed indipendenza, nei modi e nelle

forme dettate dalle circostanze storiche. Il 20 maggio non ha un valore solo militare; è qualcosa di più profondo: è l'inizio della lotta popolare per l'indipendenza. Non a caso, nei mesi successivi, la costruzione di una base popolare del Fronte, con il rafforzamento della propria capacità d'azione, tanto politica, che militare, costituiscono la priorità dei nazionalisti saharawi. In tal modo, il Fronte Polisario diventa l'unico movimento africano di liberazione nazionale ad abbracciare l'opzione militare, senza ricorrere alle forme estreme del terrorismo.

Segue a pag. 3...

Continuazione di "Il 20 maggio, una lezione attuale"

Quella militare diventa un'opzione interna alla linea politica per l'indipendenza. In questa chiave va compresa anche l'accettazione, in condizioni difficili, del cessate il fuoco, nel 1991, ma anche la ricorrente minaccia, da parte di dirigenti del Polisario, del

ritorno alla lotta armata. Molti, anche nel Movimento di solidarietà con i Sahrawi, si chiedono se questa forma di lotta sia ancora praticabile, oggi. Interrogativo comprensibile e legittimo, ma, che non centra la questione fondamentale. Il richiamo alla lotta armata è stato, e rimane

oggi, 20 maggio 2010, ed in ogni altro momento, in cui i dirigenti sahwari si esprimono in questo senso, l'espressione della volontà di libertà d'azione per raggiungere l'indipendenza, l'affermazione della dignità del popolo Sahrawi e del diritto all'autodeterminazione ed all'indipendenza.

Alcuni dei detenuti del gruppo di Casablanca, liberati, ma aggrediti dalla polizia; gli altri restano in carcere

Il Tribunale militare che istruisce il processo ai Sahrawi del 'gruppo di Casablanca' ne ha rilasciati tre in libertà provvisoria, rinviando la decisione sugli altri ricorsi. Il gruppo, detenuto nella prigione di Sales da 7 mesi, con l'accusa di alto tradimento, per aver visitato i parenti nei campi profughi in Algeria, ha anche attuato 41 giorni di sciopero della fame, sospeso solo quando si è aperta la prospettiva della libertà, sia pure provvisoria.

I tre liberati sono usciti in abito tradizionale sahwari e con cartelli 'Sahara libero', che i numerosi poliziotti presenti si sono limitati a cercare di nascondere. Questo risultato è stato ottenuto per la mobilitazione internazionale e perché altre decine di detenuti sahwari avevano iniziato, a loro volta, lo sciopero,

ma anche grazie alla mediazione dell'Associazione marocchina *al Wassit* per la democrazia ed i diritti umani. Quando i tre sono giunti a El Aiun, però, è scattata la provocazione. A familiari ed amici è stato impedito di accoglierli all'aeroporto. Quando i tre sono giunti a casa, attesi da centinaia di parenti e simpatizzanti, polizia in borghese e guardia mobile si sono scatenate, manganellando senza ritegno i presenti e ferendo abbastanza gravemente anche i tre liberati. Uno di essi, Sghayer, era solo riuscito a dire, ai giornalisti spagnoli presenti, che, in carcere, erano stati tenuti per parecchi giorni in isolamento, con gli occhi bendati, senza visite per quattro mesi, malnutriti e sempre maltrattati, comprese continue sveglie notturne per interrogarli.

Solo dopo questo, quando già cresceva la protesta internazionale, furono messi tutti assieme ed iniziarono a ricevere visite di parenti. Un altro dei liberati, Etarruzi, già incarcerato varie volte, sostiene che questa volta si è trattato di una vera e propria pazzia marocchina: nella visita a Tindouf avevano illustrato a familiari ed amici la situazione nelle zone occupate, ma non avevano assolutamente avuto nessun contatto con militari algerini, cosa di cui sono accusati.

Mentre, ora, tutti aspetterebbero un ulteriore segnale positivo, la liberazione degli altri tre detenuti, la stessa Corte che ha liberato i primi, respinge il 29 giugno, la richiesta di libertà provvisoria per due dei tre ancora incarcerati.

L'omaggio di Aminatou a José Saramago

Un grande amico della causa sahwari (e di altre battaglie democratiche) lo scrittore e premio Nobel portoghese José Saramago ci ha lasciati. Aminatou Haidar ha ricordato con commosse parole questo coraggioso combattente per la libertà, sempre schierato a fianco

del suo popolo. Ella, in particolare, ricorda commossa, la forza che le forniva, durante lo sciopero della fame nelle Canarie (dove José Saramago risiedeva), affermando: "deve morire il soprano, non tu". Intanto il Comune di Pian di Scò (Arezzo), con deli-

bera unanime, si unisce ai numerosi altri Comuni che, negli ultimi mesi, dopo il suo eroico sciopero della fame, hanno conferito ad Aminatou Haidar la cittadinanza onoraria od altri riconoscimenti.

continua da pag.2 "le iniziative..

Nel Parco Le Sughere di Donoratico, durante la IX Festa dei popoli della Costa Etrusca, si tiene l'**Assemblea Generale** del Tavolo della Pace della Val di Cecina (che comprende comuni delle province di Pisa e Livorno) per decidere il programma dei prossimi quattro anni.

Tra i punti prioritari indicati: le cause dei popoli sahwari e palestinese. In particolare, tra i tanti impegni, da sottolineare il progetto "Cisterne per i Sahrawi", della cooperazione di tutta la Valle.

Un **pranzo solidale** si tiene in un parco del **Comune di Marzabotto** (città Martire della Resistenza), anche come preparazione all'iniziativa "**Pedalando per il Popolo Sahrawi**", viaggio di 8.000 Km, ideato e progettato da un fisioterapista bolognese, Marco Martinelli, che intende percorrere Perù, Bolivia ed Argentina per pubblicizzare il "progetto fisioterapia" della Associazione Rio de Oro, che vuole dotare ognuna delle quattro wilaya dei campi profughi di una sala attrezzata per la fisioterapia ed addestrarne il personale locale.



Una delle delegazioni di bambini sahwari all'arrivo in Italia.

Proteste per la vendita d'armi spagnole al Marocco

Associazioni sahwari di familiari di prigionieri e scomparsi e spagnole per i Diritti Umani, hanno presentato, tramite Ines Miranda, il noto avvocato di Aminatou Haidar, una circostanziata denuncia al Registro del Ministero dell'Industria di Madrid, cui compete autorizzare vendite dall'estero d'armi, secondo la Legge 53/2007, che proibisce la vendita, quando esistano indizi che queste possano essere usate in situazioni rischiose per la pace e la sicurezza, od in maniera contraria al rispetto della

dignità umana o per repressione interna. Senza tenerne conto, il Registro ha permesso la vendita al Marocco, per la cifra simbolica di 1 euro, cioè gratis, di armi per un valore di quasi 330 milioni di €. La denuncia illustra ampiamente tutte le violazioni dei diritti umani compiute dal Marocco ed il fatto che il Regno sia al 146° posto, su 182 Paesi esaminati, per indice di povertà, per cui, anziché per l'acquisto di armi, dovrebbe investire per lo sviluppo del Paese. Copia della denuncia è stata fornita ai Gruppi parlamen-

tari spagnoli, all'Unione ed al Parlamento Europei, al Segretario ONU ed al suo Inviato nel Sahara, all'Alto Commissario per i Diritti umani. In riferimento a ciò, il noto attore spagnolo Willy Toledo ha dichiarato a *Prensa Latina* che il Governo spagnolo è complice di quelli marocchino ed israeliano nella brutale oppressione dei popoli sahwari e palestinese, per la vendita di armi. "Il Marocco si comporta in Africa come Israele in Medioriente: entrambi si sentono liberi di fare ciò che gli pare, senza la minima conseguenza".

L'ONU non garantisce la protezione dei diritti umani, ma l'Europa ?

L'Eurodeputato Guido Milana ha emesso un duro commento (che riassumiamo) alla Risoluzione ONU 1920, con particolare riferimento al mancato conferimento alla MINURSO del compito di vigilare sul rispetto dei Diritti Umani. Egli afferma che la Risoluzione non dà garanzie di protezione per i diritti umani al popolo Sahwari. Ma si chiede anche dove sia l'Unione Europea

"Quella del popolo sahwari è una storia di 40 anni, consumata sanguinosamente tra le sofferenze di un popolo ed una sorta di cieca indifferenza della comunità internazionale. Preoccupa, in particolare l'assoluta passività dell'Unione, che sembra disinteressata alla rapida soluzione del conflitto, sorda alle denunce delle maggiori ONG internazionali e alle disperate invocazioni dei

sahwari. I Membri del Consiglio di Sicurezza evitano ogni assunzione di responsabilità, si limitano a sollecitare le parti a proseguire gli incontri diretti. Di fronte a questa debole Risoluzione, non si spiega la passività dell'Europa, costruita proprio sui principi di solidarietà e rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo, calpestati ogni giorno nel Sahara Occidentale.

Link: www.guidomilana.eu

Anche a Montecitorio la questione del Sahara

Nel quadro della campagna internazionale sui diritti umani, rilanciata durante un'iniziativa, a Roma, dell'ANSPS, presenti, tra gli altri, il militante sahwari Ennaama Asfari, l'on. Enzo Carella e l'avv. Francesca Doria, dei Giuristi internazionali che presenziano ai processi in Marocco, alcuni Deputati hanno presentato un'interrogazione alla Camera, primo firmatario l'on. Tempestini. Terremo i lettori informati sugli sviluppi.

Intanto, decine di giovani sahwari e di loro sostenitori italiani, hanno dato vita ad una vivace, ma pacifica dimostrazione davanti alla sede della stessa Camera, presidiata per tutto un pomeriggio con bandiere della RASD e striscioni, per ricordare all'opinione pubblica italiana, che spesso pare inerte (se non è messa di fronte a fatti eclatanti, come gli scioperi della fame e dei reclusi sahwari), che da oltre

trent'anni il popolo sahwari attende la soluzione, che secondo vari deliberati ONU, sembrava a portata di mano. Intanto, però, le condizioni dei campi profughi sono in continuo peggioramento.

Perugia: camminare insieme per il popolo sahwari

Centinaia di persone con una lunga bandiera della RASD, aderendo ad un appello dell'ANSPS ed altre associazioni, hanno camminato insieme alle decine di migliaia di partecipanti alla Marcia per la Pace Perugia Assisi. E' stata una grande festa, per i molti che hanno aderito, e, forse per la prima volta i Sahwari hanno avuto, alla Marcia, buona visibilità, come festimoniano il TG3 e vari siti web. Anche nei due giorni precedenti, la causa sahwari era stata presente al Forum per la Pace, specie con la testimonianza diretta di Souadou Lagdaf.

L'Associazione Gherim di Bergamo ha organizzato il punto di ritrovo a Ponte S. Giovanni; la Ban Slout di Sesto Fiorentino ha realizzato la bandiera di 30 metri. A sua volta, il Comune di Campi Bisenzio (dove si è svolto un mese di iniziative, nel quadro per la settimana ONU per l'autodeterminazione dei popoli) ha messo a disposizione dei cittadini alcuni pullman e garantito, lungo il percorso, l'assistenza della Misericordia e delle PA comunali.



Manifestanti per il Sahara alla Marcia Perugia-Assisi del 16 maggio 2010

Bruxelles: sconsiderate aperture al Marocco, senza contropartita

Dopo due giorni di discussione a porte chiuse, vede ufficialmente la luce a Bruxelles la Commissione Mista tra Eurodeputati e Parlamentari marocchini. La copresidente marocchina della stessa, afferma gongolante, che è il primo esempio del genere nel Mediterraneo. Il suo omologo europeo, l'italiano Antonio Panzeri, a sua volta, afferma che non si tratta solo di scambi di opinioni, ma "di assumere un rango istituzionale che consenta di lavorare, con i Governi e la

Commissione europea, allo sviluppo delle relazioni tra i due Paesi, a partire dal rinnovo dell'Accordo di Associazione che scade quest'anno". Panzeri, che Presiede anche la Commissione per le relazioni con i Paesi del Maghreb, del PE, elenca i punti per sviluppare questo lavoro comune, "con la necessaria armonizzazione della legislazione marocchina alle regole comunitarie". In questo quadro, egli fa riferimento alla questione del Sahara Occidentale, da risolvere "con il dialogo e la collaborazione". Liquidato

con poche parole il tema Sahara, Panzeri passa a dilungarsi sul tema immigrazione (*omissis*). Il Marocco mostra chiaramente di voler fare uso strumentale di questa Commissione: basti vedere che dei suoi 10 membri, ben 6 sono donne (contro solo due Europee). Questa presenza femminile non ha alcun riscontro con la realtà del Regno, dove le donne elette sono ancora una sparuta minoranza, che non arriva al 10% alla Camera, mentre in tutti gli Enti locali sono il 12%.

Pesca: impedita una missione ispettiva europea

L'eventuale illusione di qualche Europeo di ottenere dal Marocco fatti positivi, nel giro di pochi giorni si è dimostrata vana, quando una missione di Europarlamentari, che prevedeva di recarsi sul posto, per verificare le reali condizioni del tanto discusso Accordo di Pesca, veniva respinta da Rabat, perché "non è un buon momento per farla". I nove membri della prevista Commissione hanno immediatamente denunciato che il Governo di quel Paese impedisce l'arrivo di una missione ufficiale del Parlamento Europeo, come ha

già fatto altre volte, magari dopo un primo assenso rimangiato. Ciò è ancor più grave in presenza di un parere legale del Servizio Giuridico del Parlamento, che ritiene che il Marocco non rispetti le leggi internazionali, negando al popolo Sahrawi i benefici, cui ha diritto, proprio in virtù di tale Accordo. Un membro della Missione europea fa notare che, di fronte a simili atteggiamenti, è difficile che l'Accordo venga rinnovato (tra qualche mese) alle stesse condizioni del passato.

L'ONG *Western Sahara*

Resource Watch, nuovamente denuncia che questo accordo porta enormi benefici economici al Marocco, quasi 40 milioni annui di €, (mentre quasi tutti i vantaggi "europei" sono per i pescatori spagnoli), ma Rabat impedisce ogni verifica *in loco* dei Rappresentanti dello stesso PE, così come non ha risposto, per ora, ad una simile richiesta ufficiale della Commissione Europea. Sulla pesca, varie Associazioni internazionali riprendono la campagna, cui l'ANSPS aderisce, invitando a firmare gli appelli per chiedere a Bruxelles di non rinnovare l'accordo.

i prigionieri sahwari nelle carceri marocchine. Anni fa, egli era un atleta della squadra di quel Paese, quando, dopo una gara vinta, si presentò alla premiazione con la bandiera sahwari. Da allora vive in esilio in Francia. Domenica 16, ha anche capeggiato la delegazione elbano/livornese alla Marcia Perugia - Assisi.

Maratona dell'Elba

Nel quadro di una serie d'iniziative indette dal Coordinamento della Provincia di Livorno, che raggruppa tutte le Associazioni e gli Enti locali della stessa, si è realizzata una mostra itinerante "**Volontariato**" sull'impegno del volontariato locale, in particolare verso il popolo sahwari ed il 20° **Giro podistico** dell'Isola d'Elba, gara in

quattro tappe, di grande successo, sia per gli oltre 600 iscritti, sia per la vittoria dello esponente sahwari Amaidan Hmatou Salah, che ha vinto con oltre 4 minuti di vantaggio. Il valore della impresa è stato dimostrato dallo spazio dedicato nella stampa locale e sportiva, e nelle rubriche specializzate RAI. Amaidan Hmatou Salah ha dedicato la vittoria a tutti

Brevi dall'Italia

Bergamo seminario all'Università

La Facoltà di scienze umanistiche dell'Università di Bergamo ha organizzato un seminario dal titolo "Il popolo sahwari: una questione aperta", nel quadro del corso "Politiche educative nei Paesi Arabo - Islamici del Mediterraneo", seminario coordinato dal Preside di Facoltà Fabrizio Giovannetti

Mostra fotografica a S. Oreste

Organizzata dall'Associazione Bambini più diritti, nel Comune di S. Oreste, Roma, si è tenuta una 'due giorni', con esposizione della Mostra *Un popolo di sabbia*, sulla vita dei profughi negli accampamenti nel Sahara, un concerto del gruppo *Il Cerchio* ed un banchetto informativo sull'accoglienza dei bimbi sahwari.

Mostra di quadri a Roma

Una mostra di quadri ad olio di Umberto Romano, dal titolo "Ombre del Deserto" è stata inaugurata, con un dibattito, cui hanno partecipato critici letterari ed esperti d'arte figurativa, con brevi interventi del Rappresentante RASD Omar Mih e del Segretario ANSPS Brusasco, nel "Lettere-Cafe" in Trastevere. Romano, poeta e scrittore noto per aver pubblicato oltre mezza dozzina di volumi sulla vicenda, specie umana, del popolo sahwari, per la prima volta si cimenta con l'arte figurativa.

Fieri di leggere a Sala Bolognese

Il comune di Sala Bolognese, che da anni ospita gruppi di bambini sahwari, assieme alle Associazioni *El Ouali* e *Incontra la solidarietà*, organizza, nel quadro di "Fieri di leggere" una lettura di "La bambina delle nuvole" con gli allievi delle scuole medie.

Segue a pag. 6

Approvate ai Congressi CGIL e CGSdL mozioni sul Sahara

Il XVI Congresso nazionale della CGIL ha votato una risoluzione sul problema del Sahara Occidentale. Ricordando tutte le Risoluzioni approvate dall' ONU, il Rapporto della delegazione *ad hoc* del Parlamento Europeo e quelli di *Amnesty International*, *Human Rights Watch*, *Organizzazione Mondiale contro la Tortura*, *Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani*, i quali, tutti, confermano le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dal Marocco nel Sahara, denuncia la detenzione di decine di prigionieri d'opinione saharawi e **chiede**:

- al Marocco di porre fine alle violazioni dei diritti umani, liberare i prigionieri politici e garantire libertà di espressione, associazio-

ne, movimento e riunione, nonché il libero accesso agli osservatori internazionali, alla stampa ed alle organizzazioni umanitarie;

- all'ONU di includere nel mandato della MINURSO il monitoraggio dei diritti umani, - al Governo italiano di sollecitare all'UE l'invio di missioni periodiche, sempre allo scopo di monitorare i diritti umani.

Decide di inviare il presente testo al Governo marocchino, al Segretario Generale ONU, al Parlamento Europeo, a Governo, Camera e Senato italiani, alla Rappresentanza RASD in Italia.

Una mozione che ricalca quasi esattamente lo stesso testo é approvata, pochi giorni dopo, dal XVII Congresso del Sindacato CSdL di S. Marino.

Ultim'ora

La scomparsa del Presidente del Parlamento saharawi

E' deceduto per una improvvisa crisi cardiaca, nella sua casa nei campi profughi in Algeria, Mahfoud Ali Beiba, dal 2003 Presidente del Consiglio Nazionale, il Parlamento della Repubblica Araba Sahrawi Democratica (RASD), da sempre uno dei massimi dirigenti del nazionalismo saharawi, nonché uno dei fondatori del Fronte Polisario. Era nato nel 1953 nella regione del Saguia el Hamra, la parte settentrionale della RASD. Era sposato e padre di tre figli. Era stato vice Segretario generale del Fronte, presen-

te alla proclamazione della RASD, il 27 febbraio 1976. Alla morte in battaglia del fondatore e primo Segretario generale El Wali (9.6.1976), assumeva le funzioni di Segretario generale del Polisario fino al 3° Congresso (settembre 1976), quando a questa carica viene eletto Mohamed Abdelaziz, attuale Presidente della RASD. Egli, entra allora a far parte del Governo, come Ministro dell'Interno. Viene eletto due volte Primo Ministro, dal 1982 al 1985, poi dal 1995 al 1999. In seguito, diventa Ministro dei Territori occupati e,

ARTIFARITI

I preparativi per la Rassegna d'Arte **ARTIFARITI**, che si svolgerà, per la prima volta, nella "capitale" dei Territori liberati, proprio come sfida al muro che spezza il Paese in due da 35 anni, volgono al termine. E' stato emesso il bando internazionale, per artisti di ogni nazionalità e di tutte le discipline (pittura, scultura, disegno, video, performance, arti sceniche, interventi a carattere sociale, ecc.); si prevede l'uso di materiali poveri e reperibili *in loco* (sabbia, pietra, rami secchi, ossa d'animali, materiali di riciclaggio, acciaio e materiali da costruzione, teli da tenda e abiti usurati, reperti bellici, ancora presenti in gran numero sul terreno.). Si sollecita la realizzazione di opere permanenti, che consentano di fare di Tifariti uno spazio culturale internazionale stabile, simbolo delle speranze saharawi e dei popoli di tutto il mondo.

Link: www.artifariti.org

poi, Presidente del Consiglio Nazionale, operando perché la sede sia aperta a Tifariti, nelle zone liberate. Ha presieduto varie delegazioni della RASD in missioni internazionali, tra cui tutte quelle ai colloqui diretti con il Marocco, sotto l'egida dell'ONU.

La RASD ha proclamato sette giorni di lutto nazionale. Messaggi di cordoglio giungono da tutto il mondo, per salutare l'indimenticabile combattente.

L'ANSPS unisce il suo profondo cordoglio a quello di tutti i democratici, per la sua scomparsa.

Napoli: Festa nel bosco

Una festa per il ricevimento dei bambini saharawi è stata organizzata presso la scuola Bellavia, nel Bosco di Capodimonte, splendida località collinare affacciata sul Golfo.

Roma: dibattito alla Festa dell'Unità

"L'Africa e la legalità internazionale. Il Sahara Occidentale: ultima colonia", dibattito nell'ambito della Festa della Unità, con Omar Mih, Marisa Rodano, Matteo Mennini, e Luciano Ardesi, ANSPS.

Brevi dall'estero

Le Università di Madrid per il Sahara

Tutte le sei Università pubbliche di Madrid, da anni collegate nella "*Piattaforma Universitaria per il Sahara Occidentale*" hanno indetto 4 giornate di studio, 3ª edizione di un progetto nato nel 2007. Il programma comprendeva; realizzazione di due mostre, una multimediale sul conflitto, la condizione della donna, le risorse del Sahara e l'altra sul patrimonio umano, antropologico e culturale del popolo saharawi. Tra le 200 presenze: Parlamentari, docenti universitari, giuristi, da Spagna, RASD, Gran Bretagna, USA, Messico, Nicaragua.

Aiuti ai profughi dall'UA

La Commissione Politica della Unione Africana ha stanziato 50.000 \$ per aiuti umanitari immediati alle popolazioni saharawi, ribadendo, così, il sostegno di tutta l'Africa alla causa per la decolonizzazione di questo popolo.

Posizione turca pro Sahrawi. Il

nuovo Ambasciatore turco ad Algeri, insediandosi nella capitale maghrebina, afferma che la Turchia sostiene appieno le Risoluzioni ONU sulla questione saharawi, conflitto che va risolto al più presto nel quadro della legalità e del diritto internazionale.

Il numero 12/13 della Newsletter esce in forma doppia, in quanto varie cause (guasti tecnici alle attrezzature, trasloco della sede (ora in via Ostiense 152 b), assenze successive di GB e GS per ragioni familiari e, soprattutto, la fase di arrivo dei bambini saharawi) non ci hanno consentito di mantenere la scadenza mensile. Ce ne scusiamo vivamente.